Antitumorali, l'ospedale e Aob «guidano» i malati a usare i farmaci

Bergamo è all'avanguardia nella somministrazione di nuovi farmaci antitumorali, pillole che permettono un'azione definita «a bersaglio molecolare». Non solo: grazie al sostegno dell'Associazione oncologica bergamasca, Aob, l'ospedale Papa Giovanni XXIII mette a punto un «percorso di formazione» per informare pazienti, familiari e medici di famiglia sui potenziali effetti collaterali, istituendo anche una figura di «tutor» che aiuterà a riconoscere, monitorare e gestire gli effetti di queste nuove terapie, anche a livello domiciliare.

Il progetto studiato per i farmaci oncologici di nuova generazione mette le basi anche per una innovativa collaborazione tra alleanza e territorio: è coordinato da Carlo Tondini, direttore dell'Unità di Oncologia del Papa Giovanni, sostenuto dall'Aob, Associazione oncologica bergamasca, e in collaborazione con il Dipartimento interaziendale provinciale oncologico (Dipo) e l'Asl provinciale.

Gli effetti collaterali dei farmaci oncologici, chiamati «eventi avversi», sono un problema clinico da non sottovalutare, non solo perché influiscono negativamente sulla qualità della vita, ma soprattutto perché le reazioni possono essere talmente importanti da costringere il paziente ad abbandonare la terapia, compromettendo i risultati del trattamento.

«I farmaci di ultima generazione, a differenza delle terapie chemioterapiche tradizionali, possono essere somministrati per bocca, per periodi prolungati e a domicilio, con eventi avversi che possono essere cumulativi e per molti aspetti diversi da quelli tradizionali della chemioterapia classica – spiega Carlo Tondini –. Essi richiedono quindi un'attenzione particolare, che deve essere presente non solo nell'équipe sanitaria ma nel paziente e in chi lo assiste al domicilio. Il nostro obiettivo è di far conoscere meglio questi nuovi farmaci e insegnare ai pazienti come monitorare e gestire a casa propria, in maniera autonoma ma efficace, gli effetti collaterali, anche attraverso provvedimenti dietetici, igienici o sanitari, e rendere il trattamento oncologico più tollerabile».

Da sinistra Cattaneo, consigliere Aob, Chiappa, Carlo Tondini, Pezzotta

«Prendere parte attivamente al percorso di cura significa favorire ed accelerare il processo di guarigione. È questo il primo obiettivo di questo progetto – sottolinea Nunzio Pezzotta, presidente dell'Associazione oncologica bergamasca –: conoscere e informare per rendere le persone parte attiva del proprio percorso di guarigione. Un progetto innovativo, di durata pluriennale ed economicamente impegnativo. Si svilupperà nell'arco del quadriennio 2015-2018 con un impegno base di 128 mila euro che l'Aob sosterrà grazie alla solidarietà dei propri soci, persone, famiglie e imprese bergamasche che da 15 anni accompagnano il cammino dell'associazione. Un progetto che vuole dare una risposta concreta a uno dei tanti bisogni delle persone toccate dal cancro».

E grazie al sostegno di Aob l'équipe dell'Oncologia si arricchisce anche della figura dell'infermiera di ricerca che avrà anche funzione di «tutor» per i pazienti che usano queste nuove terapie: il compito di questa figura è prendersi cura dei malati sottoposti a cure oncologiche sperimentali durante tutto il loro trattamento innovativo, dall'accoglienza alla prenotazione degli esami, dalla gestione della documentazione sanitaria alla valutazione di eventuali tossicità della terapia sperimentale.

«Aob si conferma un partner affidabile per ampliare l'offerta del Papa Giovanni anche oltre la permanenza nell'ospedale – sottolinea Laura Chiappa, direttore sanitario –. Oggi fortunatamente una diagnosi oncologica non significa automaticamente impossibilità di cure, dobbiamo migliorare la qualità di vita dei pazienti anche a domicilio e nel lungo periodo». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA